



**Comune di Brugherio**

[HTTP://WWW.COMUNE.BRUGHERIO.MI.IT](http://www.comune.brugherio.mi.it)

# **Max Squillace**



## **Biografia**

### **La luce e l'ombra**

di Francesca Pensa – maggio 1997

## Biografia

Nato nel 1946 a Zinga, nella provincia di Crotone, nel '63 si trasferisce a Milano, successivamente a Brugherio, nel 2001 a Trezzo s/Adda - MI. Frequenta il liceo Artistico di Brera e dopo il diploma, si iscrive all'Accademia di Belle Arti, dove segue il corso di scultura tenuto da Luciano Minguzzi e Nino Cassarli. Ma, più che all'accademia, è nella fonderia artistica dove saltuariamente lavora che apprende i rudimenti della scultura. Nel '67, su segnalazione del prof. Paganini, suo insegnante di modellato al liceo, inizia a lavorare alla RAI, dove realizza fino al '69, anno in cui viene chiamato da Ro Marcenaro e Paolo Villani presso una casa di produzione cinematografica per animare la plastilina in uno spot che reclamizza un noto amaro. Questa attività lo impegna, dandogli però modo di dedicarsi anche alla scultura, sino al 1981. È in questi anni che collabora, sempre come animatore, anche con Bruno Bozzetto, Armando Testa, Maurizio Nichetti. Dopo le prime esperienze con le animazioni, da alle sue plastiline un'impronta personale, dove il modellato prende il sopravvento. Ne consegue un continuo susseguirsi di immagini in divenire dalle quali spesso trae spunto per fusioni in bronzo. Tutto mira quindi alla sua formazione: la scultura è sempre presente. Nel 1971, dopo un breve soggiorno a Parigi, in collaborazione con altri brugheresi e appoggiato dall'allora sindaco Ettore Giltri e dall'assessore Luciano Rossi da vita a Brugherio alla Comunità d'Arte, che trova spazio nei locali di Villa Sormani, e ne assume la presidenza. È del 1975 la sua prima opera pubblica, una serie di cinque pannelli realizzati in cemento armato sulla facciata del palazzo Municipale di Ornago; dell'anno successivo è il monumento al Bersagliere di Melzo. Nel 1978 realizza il monumento al Donatore di Sangue, commissionatogli dall'AVIS di Brugherio, che simboleggia la solidarietà fra gli uomini. Ultimo in ordine di tempo è il monumento ai Caduti di Trezzano Rosa e il progetto per la realizzazione dell'area circostante. Sempre nel '75 partecipa a una mostra di scultori contemporanei assieme a Bodini, Capello, Cassinari, Fabbri, Fiume, Meloni, Giò Pomodoro, Sassu, Treccani ed altri che si svolge a Cadorago, Seregno e Monza. L'esposizione alla galleria Art 54 di New York, curato da Marianne Duteurtre gallerista e mecenate, alla quale è legato da profonda amicizia, segna l'inizio di una lunga serie di viaggi all'estero che lo portano in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Austria e in Francia dove, a Mouans-Sartoux nel 1994, realizza una meridiana in pietra e bronzo per il giardino della villa dei signori Burke e a Vence, nel 1995, una fontana in pietra della Sine per il giardino del Centro d'Arte VAAS. A Nashville nel Tennessee (USA) nel 1996 realizza due pannelli di notevoli dimensioni per l'interno di un "music restaurant". In tutti questi paesi ha allestito mostre personali che hanno sempre suscitato l'interesse dei visitatori e della stampa.

## La luce e l'ombra

di Francesca Pensa – maggio 1997

La mostra che il Comune di Brugherio dedica a Max Squillace offre al pubblico una selezione di opere che permettono di percorrere, al di là della varietà iconografica e formale, un itinerario artistico coerente e poeticamente conseguente. Innanzi tutto va sottolineato l'evidenziarsi di una pratica della scultura, visitata in tutte le sue possibilità, che collega tra loro opere eseguite in materiali e tecniche differenti. L'artista lavora il marmo, forma il bronzo, usa il gesso e scolpisce il legno con un'abilità che deriva da una meditazione costante sulle possibilità tecniche del proprio lavoro.

La continua riflessione di Squillace sui materiali e gli strumenti scultorei non appare tuttavia finalizzata alla semplice acquisizione di una sempre rinnovata capacità tecnica, ma diviene consapevole indagine sulle forme espressive che il linguaggio plastico della contemporaneità offre e insieme richiede agli artisti. La consuetudine con la scultura si evidenzia anche in opere dalle grandi misure, che sono da sempre caratteristiche della tradizione plastica occidentale: nella dimensione del monumento pubblico, le sculture di Max Squillace appaiono allora protagoniste di spazi urbani che risultano vivificati dalla loro presenza. Significativa e coerente è anche l'attenzione riservata ai soggetti, ai temi che costantemente si ripetono e che costituiscono un percorso espressivo in continua evoluzione.

In alcune opere è protagonista l'immagine dell'uomo, tema millenario della nostra storia dell'arte, un uomo a volte chiuso su se stesso, solitario e pietrificato protagonista di una sofferta condizione esistenziale: il volto non appare mai nei suoi caratteri fisionomici, ma si mostra solo in una forma nascosta, quasi velata, affidando il racconto della propria esistenza solo alla variata disposizione dei corpi. In altri casi, invece, la figura, risplendente nel bronzo, rappresenta guerrieri dalle forme di ricordo classico, solidamente eretti tra architetture materiche di sapore arcaico. E tuttavia, alcune parti dei loro corpi luccicanti appaiono scarnificate, forse per un tempo, lungo e carico di lontani accidenti, che su di loro è trascorso.

Anche gli animali, con particolare predisposizione per alcuni, come il toro, il cavallo, l'airone, sono spesso protagonisti dell'arte di Squillace. Raffigurati nella pietra o nel metallo, divengono simboli della natura ed elementi dell'ambiente che circonda l'uomo; anch'essi, come la figura, appaiono spesso tormentati da drammatici movimenti e da tortuose posture, che sottolineano un evidente desiderio di liberazione, di ribellione ad un destino che pare minacciarli. Squillace dedica poi attenzione anche ad un altro particolare tema, antico e carico di riferimenti storici: si tratta della meridiana, strumento che ordina e insieme indica lo scorrere inarrestabile del tempo. Le meridiane dell'artista appaiono però come immagini tridimensionali che

smettono di essere meccanismi "naturali" di calcolo per divenire metafore del ritmo incessante del sole e quindi del movimento del cosmo, abitato da astri e pianeti.

E proprio a questi ultimi sembrano alludere varie opere dello scultore, nelle quali è impiegata la forma perfetta della sfera, piegata però ad esigenze particolari di rappresentazione. E il senso del tempo e quindi delle continue trasformazioni che esso impone pervade tutta l'opera dello scultore: molte delle opere di Squillace mostrano superfici diseguali, segnate da solchi che rivelano gesti passati o aperte da sfaldature che svelano sostanze corrosive: l'artista crea una materia in costante metamorfosi, una forma che nella sua evidenza attuale racconta vicende accadute in tempi passati. E tuttavia un'energia vitale pervade le forme plastiche, che nulla hanno di trascorso o antiquario: a ciò non poco concorre una persistente attenzione alla cromia, evidente nei colori svariati che coprono le meridiane, nell'alternarsi di superfici splendenti e parti scabre nel bronzo, nel chiaroscuro del marmo. Squillace si è dedicato anche alla realizzazione di fontane, nelle quali lo scorrere dell'acqua ripropone l'effetto dinamico delle forme plastiche, vivificate dal movimento continuo dell'elemento liquido che si trasforma e muta incessantemente.

La dimensione plastica pone le opere dell'artista in uno spazio che risulta trasformato dalla loro presenza: a volte le forme si impongono in modo perentorio, mentre, in altri casi, è l'atmosfera che attraversa le sculture saldandosi con esse. E su tutto appaiono i segni lasciati dal lavoro dello scultore, ricordi tangibili di gesti passati e significativi, elementi capaci di evocare una storia della coscienza che trova la sua manifestazione nell'espressione plastica, vivificata e sostanziata nel fecondo alternarsi di luce ed ombra.